

PARROCCHIA SAN MARTINO



La Casa della Carità di Milano – dono del Cardinal Martini – e' diretta da **don Virginio Colmegna**. Riceve quotidianamente persone in difficoltà alle quali, attraverso servizi di accoglienza ampi ed eterogenei, si cerca di dare una risposta ai bisogni espressi. Queste attività prevedono anzitutto l'ascolto e il soddisfacimento di prime necessità, come la cura e l'igiene personale, visite mediche, consulenze legali e di inserimento lavorativo. I principali destinatari sono anziani soli, persone senza dimora, detenuti ed ex detenuti, richiedenti asilo, rifugiati e migranti, intere famiglie in gravi difficoltà.

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

Ascoltiamo don Virginio.

«Xenofobia e razzismo? Non si può scherzare. Non si deve far finta di nulla. La preoccupazione c'è: qui in Casa della Carità, a Milano, come fra quanti, nelle 'periferie' del nostro Paese, aderiscono alle 'Reti della Carità', network di realtà impegnate nella lotta alla povertà. Avvertiamo un clima di paura, chiusura, ostilità verso gli immigrati che cresce. E che sta contagiando anche i giovani. Nel contempo percepiamo i timori e le sofferenze degli immigrati. Anche di quelli regolari, che sentono attorno a sé un clima che è cambiato: è come se dovessero giustificare la loro presenza fra noi, mentre da anni sono parte della nostra vita sociale e contribuiscono al nostro benessere».

Qual è la posta in gioco oggi, in Italia?

Il senso della dignità di ogni persona e la generosità straordinaria – che sono alla radice delle culture del nostro Paese e hanno alimentato a lungo la coesione sociale – rischiano di essere compromesse dalle paure, dalle parole d'odio, dall'ignoranza, dagli slogan politici, che mentre promettono più sicurezza, generano solo più insicurezza e paura.

Come possiamo reagire a questa deriva?

Serve un grande lavoro culturale, educativo e spirituale. Serve il coraggio della non violenza, della mitezza, della tenerezza, serve il rischio della profezia, come chiede papa Francesco. E serve intransigenza totale contro linguaggi e gesti di odio. Nel nostro



19 agosto ore 10.00	XIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE 2Cr 36,17c-23; Sal 105; Rm 10,16-20; Lc 7,1b-10 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 1^ MEDIA</i>
20 agosto ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ S. BERNARDO Ne 9,1-15.36- 10,1; Sal 76; Lc 13,10-17 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
21 agosto ore 7.00 ore 8.15	MARTEDÌ S. PIO X Ne 10,29- 11,2; Sal 101; Lc 13,18-21 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
22 agosto ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ B. V. MARIA REGINA Ne 12,27-31.38-43; Sal 47; Lc 13,34-55 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
23 agosto ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ Ne 13,15-22; Sal 68; Lc 14,1-6 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
24 agosto ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ S. BARTOLOMEO APOSTOLO Ap 21,9b-14; Sal 144; Ef 1,3-14; Gv 1,45-51 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
25 agosto ore 8.15 ore 17.30	SABATO Dt 8,1-6; Sal 96; Ef 5,1-4; Mc 12,28a.d-34 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
26 agosto ore 10.00	DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE 2Mac 7,1-2.20-41; Sal 16; 2Cor 4,7-14; Mt 10,28-42 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 2^ ELEMENTARE</i>

Paese vedo più xenofobia che razzismo. E un drammatico vuoto educativo e di senso. Per questo è decisivo il ruolo della scuola e dei mass media.

Con altri avete condotto la campagna «Ero straniero » per superare la legge Bossi-Fini e promuovere leggi e politiche per l'inclusione sociale dei migranti. E ora?

La proposta di legge ha raccolto 90mila firme, depositate alla Commissione affari costituzionali della Camera. Chiediamo alla politica il coraggio di superare le urla e gli slogan e di affrontare davvero i problemi, riconoscendo anzitutto che a creare gli irregolari – i famosi 600mila irregolari che qualcuno vorrebbe rimandare tutti a casa, mentre è il primo a sapere che è impossibile – sono le nostre leggi e le nostre politiche. Si diventa irregolari perché si perde il lavoro. O perché non c'è altra via di accesso legale che la richiesta d'asilo. Che a tanti è negata. In Italia abbiamo 2,5 milioni di persone non autosufficienti. Hanno bisogno di assistenza: perché non riapriamo i flussi per lavoro? Inclusione sociale, cittadinanza attiva, lavoro: sono questi i cardini di una politica dell'immigrazione che genera sicurezza per tutti. Dobbiamo essere intransigenti con l'illegalità e la corruzione, ma a partire dalla cultura della fraternità. Chi fa politica non usi la paura per costruire consenso e raccogliere voti.

Come sfidare le parole e la cultura dell'odio?

È tempo di un'obiezione di coscienza culturale, è tempo di promuovere cittadinanza non violenta. Nel nome del Vangelo. E della Costituzione. Contro i linguaggi della paura e del rancore. Contro una politica che vorrebbe mettere a tutti le armi in mano. Per questo – da ex direttore di Caritas Ambrosiana – mi rivolgo ai tanti adulti di oggi che, da ragazzi, hanno fatto la scelta dell'obiezione di coscienza: fate sentire la vostra voce! Diamo cittadinanza alla non violenza, alla mitezza, alla tenerezza, portandole nelle parole e nei gesti della vita quotidiana come nelle strutture della vita sociale.

Paura e diffidenza verso lo straniero li vede crescere anche tra i fedeli cattolici?

Sì, ed è una preoccupazione grossa.

La Chiesa fa abbastanza o deve fare di più?

Credo ci sia molto da fare, per far capire ai credenti che il nostro atteggiamento verso gli stranieri e l'immigrazione non è una mera questione sociale ma ha a che vedere col Vangelo e la fede. Oggi c'è una religiosità del distacco tra fede e vita, una deriva individualista e intimista, che rischia di corrodere la Chiesa. La Chiesa non è una ong, ma la fede non può nemmeno essere un comodo, tranquillizzante cuscino sul quale adagiarsi per nascondere o giustificare problemi e ingiustizie.

La Chiesa deve fare politica?

Se il Papa parla tanto di accoglienza, non è perché è un propagandista politico, ma ad ispirarlo è la cultura della fraternità e dell'universalità che nasce dal Vangelo. Serve il co-

raggio della profezia, serve quella 'evangelizzazione per attrazione' alla quale ci chiama il Papa. E se reagiamo a leader politici come Salvini che usano ipocritamente i simboli religiosi per la loro battaglia politica, non è per una polemica politichese, ma perché questo ha a che vedere con la visione della fede. Anche nella cappella della Casa della Carità c'è il Crocifisso. E ci sono i nomi dei poveri cristi che hanno perso la vita nel Mediterraneo. Lì ci troviamo a pregare. Lì nasce quello che facciamo.

Dall'Angelus di domenica 12 Agosto 2018

Riportiamo alcune parole che il Papa ha pronunciato domenica in piazza S. Pietro rivolgendosi ai giovani italiani.

Cari giovani italiani,

per essere un buon cristiano non basta non fare il male, è necessario *aderire al bene* e fare il bene. Ecco allora che San Paolo continua: «Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo» (v. 32). Tante volte capita di sentire alcuni che dicono: "Io non faccio del male a nessuno". E si crede di essere un santo. D'accordo, ma il bene lo fai? Quante persone non fanno il male, ma nemmeno il bene, e la loro vita scorre nell'indifferenza, nell'apatia, nella tiepidezza. Questo atteggiamento è contrario al Vangelo, ed è contrario anche all'indole di voi giovani, che per natura siete dinamici, appassionati e coraggiosi. Ricordate questo – se lo ricordate, possiamo ripeterlo insieme: "E' buono non fare il male, ma è male non fare il bene". Questo lo diceva Sant'Alberto Hurtado.

Oggi vi esorto ad essere protagonisti nel bene! Protagonisti *nel* bene. Non sentitevi a posto quando non fate il male; ognuno è colpevole del bene che poteva fare e non ha fatto. Non basta non odiare, bisogna perdonare; non basta non avere rancore, bisogna pregare per i nemici; non basta non essere causa di divisione, bisogna portare pace dove non c'è; non basta non parlare male degli altri, bisogna interrompere quando sentiamo parlar male di qualcuno: fermare il chiacchiericcio: questo è fare il bene. Se non ci opponiamo al male, lo alimentiamo in modo tacito. È necessario intervenire dove il male si diffonde; perché il male si diffonde dove mancano cristiani audaci che si oppongono con il bene, "camminando nella carità" (cfr 5,2), secondo il monito di San Paolo.

Cari giovani, in questi giorni avete camminato molto! Perciò siete allenati e posso dirvi: camminate nella carità, camminate nell'amore! E camminiamo insieme verso il prossimo Sinodo dei Vescovi. La Vergine Maria ci sostenga con la sua materna intercessione, perché ciascuno di noi, ogni giorno, con i fatti, possa dire "no" al male e "sì" al bene.

PENSIERO PER LA SETTIMANA

"Accogliere è vivere il Vangelo."